

IV Domenica di Quaresima - A

Antifona d'Ingresso

Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate, riunitevi. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza: saziatevi dell'abbondanza della vostra consolazione.

Colletta

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

1 Sam 16, 1b.4. 6-7. 10-13

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: "Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re". Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àlzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: "Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà".

Canto al Vangelo

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Gv 9, 1-41

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: "È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane".

Sulle Offerte

Ti offriamo con gioia, Signore, questi doni per il sacrificio: aiutaci a celebrarlo con fede sincera e a offrirlo degnamente per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta. Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Dopo la Comunione

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

La Luce del mondo



In questa domenica di quaresima, seconda dell'itinerario battesimale, la liturgia della Parola ci fa entrare nel simbolo della luce, simbolo che ritroveremo all'inizio del tempo pasquale nella grande liturgia del cero.

Luce e tenebre, peccato e manifestazione dell'opera di Dio, sono i luoghi dove il vangelo ci invita a fissare lo sguardo per scorgere ancora una volta, come afferma il profeta Isaia al capitolo 55, che i pensieri e le vie di Dio sono altro rispetto alle nostre vie. Quella di oggi è una Parola che ribalta ogni criterio di giudizio e ogni misura con la quale misuriamo gli eventi del nostro quotidiano.

Il Vangelo si apre con un uomo cieco dalla nascita e con la domanda dei discepoli: **“Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”**, e si chiude con l'affermazione perentoria di Gesù in risposta ai farisei: **“Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane”**. Dunque c'è un vedere che non vede e un non vedere che è reso capace di riconoscere in Gesù di Nazareth **“l'uomo che mi ha aperto gli occhi”**, **“il profeta”**, **“il figlio dell'uomo”**.

La domanda dei discepoli all'inizio del vangelo manifesta un modo di pensare la realtà e la vita che non è tanto lontano dal nostro. La tenebra di questo uomo, secondo i discepoli, rivela un peccato, qualcosa di sbagliato, come quando nel nostro vivere ad un certo punto non si vede più la strada da percorrere e si fa largo nel nostro cuore la certezza che abbiamo sbagliato qualcosa. Gesù invece ci conduce in un modo nuovo di leggere la realtà, anche quella più complessa, a prima vista incomprensibile: non si tratta di trovare un peccato che giustifichi l'assenza di luce, ma di imparare a riconoscere nella nostra impotenza radicale il luogo dove Dio manifesta la sua opera. Questa è la logica di Dio, ne dà testimonianza l'apostolo Paolo in tanti passi delle sue lettere. E' da questa consapevolezza che nasce la possibilità di vivere una **“nuova creazione”**: **“sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va' a lavarti ...”**. E' un gesto che conosciamo quello di Gesù, è il gesto con cui il Padre ha dato vita al primo uomo **“il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”** (Gen 1).E siccome nello stesso vangelo di Giovanni Gesù dice **“chi vede me vede il**

Padre” ecco che nel contemplare questo gesto di Gesù riusciamo a scorgere la profondità dell’Amore con il quale il Padre ha dato inizio alla vita dell’uomo. E non c’è dubbio che per questo uomo il gesto di Gesù e l’obbedienza alla sua Parola è un nuovo inizio.

Questa esperienza però dalla quale l’uomo ritorna vedente, gli chiede un coinvolgimento della vita a rendere testimonianza di Colui che gli ha aperto gli occhi. Un cammino che lo riconduce dentro il giudizio degli uomini, dentro l’emarginazione nella quale si è dispiegata tutta la sua vita, dentro una fede, quella dei farisei, che dice di **“vedere”** e **“sapere”**, ma in realtà confonde la logica con l’Amore. Tutto questo cammino l’uomo lo compie senza Colui che gli ha ridonato la vista. Di Lui gli rimane una memoria incrollabile: **“Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”**. Da questo non può più ritornare indietro neanche quando vengono chiamate in causa le relazioni familiari **“ha l’età chiedetelo a Lui”** e nemmeno quando viene cacciato fuori per avere reso testimonianza di ciò che gli è successo.

Proprio qui rivive di nuovo l’incontro con Gesù: **“Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!"**

Questo incontro è una nuova esperienza di visione: non sono più gli occhi a ricominciare a vedere, ma il cuore è condotto a riconoscere e a vivere di quella vita che non conoscerà più la tenebra: **“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo ... A quanti l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.”** (Gv 1)